



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ATTI

della 13^a
CONFERENZA
NAZIONALE
DI STATISTICA

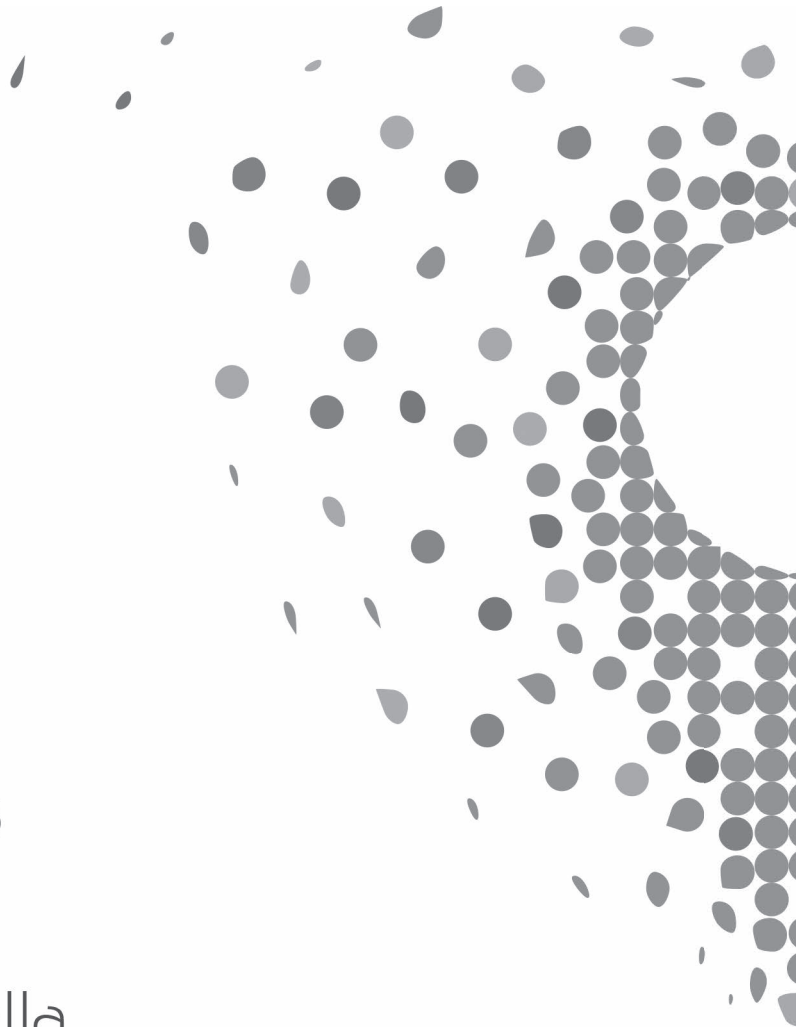
ROMA
4 • 5 • 6 LUGLIO 2018

Dall'incertezza alla

DECISIONE CONSAPEVOLE

un percorso da fare **insieme**

 Istat



A cura di: Barbara Corvisieri, Roberta Pazzini, Andrea Tiddi, Sonia Vittozzi
Coordinamento: Sonia Vittozzi
Ha collaborato: Patrizia Balzano

Dall'incertezza alla decisione consapevole: un percorso da fare insieme
Atti della 13^a Conferenza nazionale di statistica
Roma, 4-6 luglio 2018

ISBN 978-88-458-2015-1 (elettronico)
ISBN 978-88-458-2016-8 (stampa)

© 2020
Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti
pubblicati sono soggetti alla licenza
Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.
<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire,
trasmettere e adattare liberamente dati e analisi
dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi
commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi
registrati e altri contenuti di proprietà di terzi
appartengono ai rispettivi proprietari e non possono
essere riprodotti senza il loro consenso.

Presentazione	pag. 7
Programma sinottico	» 9
SESSIONI PLENARIE	
Relazione di apertura	» 19
L'incontro con... Alberto Felice De Toni	» 33
Big Data: tra etica e mercato	» 49
L'incontro con... Giuseppe De Rita	» 63
Il Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni	» 73
La Conferenza in sintesi	» 99
Relazione conclusiva	» 109
SESSIONI PARALLELE	
#FUTURO	
Le nuove frontiere nella misurazione dei conti nazionali	» 117
Le evoluzioni del mercato del lavoro e le nuove competenze	» 149
Le prospettive di crescita del Paese	» 177
I cambiamenti organizzativi nelle imprese	» 199
Il primo rapporto SDGs per l'Italia	» 221
#TRASFORMAZIONI	
Il contributo della demografia allo sviluppo del Paese	» 245
I processi di trasformazione dei contesti urbani e delle periferie	» 277
Le geografie elettorali: nuove mappe per leggere i territori	» 305
Il capitale naturale e il capitale culturale dei territori	» 333
I mutamenti e le metamorfosi della società e del vivere quotidiano	» 363

#INTEGRAZIONE

Dai Big Data alle Smart Statistics pag. 383

Ecosistemi di dati e servizi: la strategia italiana ed europea » 409

La progressiva affermazione dell'integrazione semantica dei dati » 431

Privacy by Design: una grande sfida per i sistemi statistici » 463

I nuovi paradigmi inferenziali per la produzione dei dati » 465

#CARDINI

La dimensione e gli indicatori del benessere » 485

Dati per le scelte strategiche, le politiche e la programmazione » 507

La valutazione delle politiche attraverso nuovi modelli e nuove misure » 535

La statistica al servizio dei governi territoriali » 565

Il benessere, la sostenibilità e le politiche locali » 591

Campo delle partnership » 615

Fabbrica delle idee » 619

Agorà della comunicazione » 621

Palestra delle conoscenze » 625

Aula della formazione » 631

Caffè della statistica » 635

Poster scientifici » 641

Dall'incertezza alla decisione consapevole, un percorso da fare insieme. Con questo titolo si è svolta a Roma dal 4 al 6 luglio 2018, presso il centro congressi dell'Ergife Palace Hotel, la tredicesima edizione della Conferenza nazionale di statistica. Momento tradizionale di confronto fra produttori e utilizzatori dei dati, mirato a definire un programma comune di potenziamento della funzione statistica, questa Conferenza è stata ancora una volta l'occasione per condividere le innovazioni dei metodi e dei prodotti della statistica ufficiale, il rafforzamento del suo ruolo nella società, e per affrontare numerose tematiche e questioni di rilievo come la fiducia, l'etica dell'informazione, l'innovazione tecnologica, l'economia e il lavoro, le metamorfosi della società e i flussi migratori; e ancora, le nuove geografie amministrative e i processi di trasformazione dei paesaggi urbani, l'integrazione delle informazioni e la loro interoperabilità; le nuove modalità di raccolta dei dati e i nuovi Registri statistici; la valutazione dell'impatto delle politiche anche in termini di benessere e sostenibilità.

Il programma della Conferenza, che ha ospitato quasi 300 relatori tra rappresentanti delle istituzioni nazionali ed internazionali, del mondo accademico e dei media, ha offerto una fitta serie di incontri organizzati in sei **Sessioni plenarie** e venti **Sessioni parallele**, queste ultime articolate a loro volta in quattro aree tematiche (**#Futuro**, **#Trasformazioni**, **#Integrazione**, **#Cardini**). Tutte le sessioni hanno approfondito, da diverse angolazioni, questioni importanti come i cambiamenti nella produzione, nell'organizzazione delle imprese e nel lavoro che mutano con le tecnologie, le nuove professioni per la crescita del Paese, le trasformazioni della società, dei contesti urbani e delle periferie, gli indicatori del benessere a livello nazionale, territoriale e locale e le relative politiche a favore di famiglie e imprese.

Alle 26 sessioni si sono aggiunti poi diversi spazi di incontro e confronto basati su esperienze, buone pratiche e progetti di successo nel campo dell'innovazione e della comunicazione o su tematiche a forte impatto sociale: la **Palestra delle conoscenze**, l'**Agorà della comunicazione**, la **Fabbrica delle idee**, il **Campo delle partnership**, il **Caffè della statistica**, l'**Aula della formazione**, oltre alla tradizionale galleria di **Poster scientifici**, dedicata a presentare e condividere esperienze di ricerca in ambito statistico. Questi Atti vogliono documentare e riflettere la ricchezza e le numerose articolazioni della Conferenza. In particolare, il contenuto delle sessioni plenarie e delle sessioni parallele è restituito a partire dalla trascrizione delle registrazioni audio dell'evento. Si è scelto di mantenere per quanto possibile lo stile colloquiale degli interventi, opportunamente revisionato e rivisto dagli autori. Laddove non sia stato possibile raggiungere i relatori o ottenerne la disponibilità, l'intervento è pubblicato avvertendo in nota il lettore che si tratta di "testo non rivisto dall'autore". In un unico caso, la sessione dedicata al tema della *Privacy by design*, non è stato possibile mettere a disposizione del lettore un resoconto testuale integrale degli interventi, documentati con i soli nomi dei relatori e con i titoli delle relazioni presentate.

In generale, i materiali relativi alla tredicesima Conferenza nazionale di statistica e tutte le slide a cui fanno riferimento le relazioni qui pubblicate sono raccolte nella sezione del sito web dell'Istat dedicata all'evento e direttamente all'indirizzo <https://www.istat.it/it/tredicesima-conferenza>.

Relazione di apertura

Giorgio
Alleva

Buongiorno a tutti e benvenuti alla 13^a edizione della Conferenza nazionale di statistica.

Un benvenuto particolare e caloroso a Mariana Kotzeva, la Direttrice generale di Eurostat. Sono onorato della disponibilità e personalmente felice, perché sono legato a Mariana da percorsi e intenti comuni. Tra le tante qualità che la contraddistinguono, ammiro la sua convinta apertura all'innovazione.

La sua presenza a questo evento inaugurale mi aiuta a traghettarvi nel senso che abbiamo voluto dare a questa conferenza: un momento di confronto e condivisione sulle innovazioni dei metodi e dei prodotti della statistica ufficiale; il rafforzamento del suo ruolo nella società; e l'importanza di farlo insieme a tutti gli attori nazionali e internazionali che possono contribuire positivamente a questi cambiamenti. Grazie ancora, Mariana.

Ieri ho anche ricevuto un messaggio del Presidente del Consiglio dei Ministri, il professor Conte. Mi ha ringraziato per l'invito, mi ha scritto di essere consapevole dell'interesse che riveste questo evento, augurando buon lavoro e piena riuscita della conferenza.

Una parola chiave apre il titolo di questa conferenza: l'incertezza. Una parola sommersa, piena di mistero, priva di spavalderia. Una parola che evoca attenzione e coraggio, che non ammette scorciatoie e soluzioni facili. Una parola che non ci spaventa, anzi, ci invita.

L'incertezza è l'ambiente in cui operiamo per vocazione, il territorio che esploriamo, aprendoci la strada con i nostri attrezzi concettuali, metodologici, per far luce sul probabile, sul possibile, sul sostenibile, e restituirli alla collettività per accompagnarne lo sviluppo.

L'incertezza e il dubbio sono il punto di partenza per l'avanzamento delle conoscenze, per la ricerca.

L'avanzamento delle conoscenze non uccide la meraviglia e il mistero. Rispondere a domande apre sempre la prospettiva a nuovi interrogativi. Essere parte di questo processo – ente pubblico di ricerca con il mandato di produrre le statistiche ufficiali – rende il nostro mestiere straordinariamente bello.

Territori non esplorabili certo ne rimarranno sempre. Alcuni fatti sono più grandi o più profondi dei concetti con cui li possiamo trattare. Ci saranno sempre scarti, minimi o rilevanti, tra le cose là fuori e i fenomeni che possiamo misurare.

Noi siamo costantemente impegnati a ricercare i modi migliori per farlo, è il modo con cui lavora la scienza. Arriva infatti sempre un momento in cui il mondo che fino a ieri era familiare appare irriconoscibile. Fenomeni che si presentavano vasti e intensi scompaiono, soggetti che erano protagonisti di primo piano impallidiscono, si perdono, mentre ne appaiono e se ne affermano di nuovi, sconosciuti sino ad allora.

Cambiano le strutture familiari, cambiano le forme di lavoro, emergono come importanti nuove competenze e la storia della statistica ufficiale è anche quella di grandi riforme degli strumenti di rilevazione, dei modelli di analisi e delle classificazioni sedimentate e consolidate nel tempo.

Le chiavi di lettura dei fenomeni, le classificazioni dei modi con cui possono presentarsi, le categorie che ci permettono di descriverli e metterli in relazione con altri debbono essere sempre aggiornate e la sfida, per i sistemi statistici, è farlo attraverso processi decisionali collettivi agili.

Cambia la comunicazione, che ha raggiunto una velocità mai conosciuta prima, che non chiude mai, 24 ore su 24, ed è diretta, da punto a punto, spesso anonima, concisa nei 140/280 caratteri, spesso brutale e riduttiva, polarizzata, affidata più all'immagine che al ragionamento, e capace di generare eco dalla portata sconosciuta e incontrollata. Discernere e selezionare segnali informativi sovrabbondanti a volte sembra un'impresa disperata. Si diventa bulimici, infobesi, si ingeriscono con superficialità quantità esagerate di dati senza ordine, gerarchia, senso. Si rilanciano, si dimenticano, si perde l'orientamento e, mentre i fenomeni diventano sempre più complessi e globali, saltano i monopoli dell'interpretazione e dell'autorevolezza e si generano reazioni di rigetto, in parte anche causate da quello che ormai si chiama affaticamento da fatti, la *fact fatigue*, rigetto delle istituzioni, delle evidenze, delle expertise, l'orgoglio dell'ignoranza. Dal canto nostro, quello dei sistemi statistici ufficiali, l'incertezza è data anche dal fatto che, mano a mano che i nostri strumenti si affinano, diventiamo anche più consapevoli delle nostre lacune conoscitive e ci chiediamo se stiamo misurando davvero le cose giuste.

Come arriviamo a misurare gli effetti che la globalizzazione e la digitalizzazione esercitano sul sistema delle imprese, sulla loro competitività, sulle loro capacità di creare reddito e lavoro? Come intercettiamo le nuove forme di lavoro, di professione, di competenza? Come arriviamo a conoscere quelle fette di società particolarmente difficili da identificare e studiare statisticamente e che spesso risultano caratterizzate da un elevato grado di vulnerabilità? Penso alle popolazioni migranti, alle popolazioni rare, alle popolazioni difficili da intervistare, ai bambini. Su queste complessità, come possiamo confrontarci con altre realtà nazionali?

Una produzione basata sempre più sull'integrazione tra fonti – e non solo sulle tradizionali indagini campionarie – rappresenta anche una sfida metodologica, in relazione a nuovi approcci inferenziali e di comunicazione dell'incertezza nelle stime che elaboriamo.

Discuteremo di tutti questi aspetti, durante questa conferenza, organizzata in quattro grandi temi: futuro, trasformazioni, integrazione e cardini.

Il titolo di questa conferenza, "Dall'incertezza alla decisione consapevole, un percorso da fare insieme", suggerisce anche qualcosa di più. Riteniamo che sia sempre più difficile garantire alti livelli di produzione e diffusione, senza farlo insieme, rafforzando la cooperazione.

Il programma della conferenza pone al centro il rafforzamento della cooperazione, sia dal punto di vista tematico, per esempio con la sessione dedicata alla cooperazione internazionale, o quella delicata al censimento della popolazione e delle abitazioni; sia nei formati, come negli spazi dedicati alla partnership, o in quello che abbiamo chiamato il "Caffè della statistica", dove si propongono tavoli di incontro tra produttori e utilizzatori.

Davanti alla complessità che circonda il nostro agire, gli istituti di statistica non possono fare altro che innovare e migliorare la loro capacità di adattamento ai cambiamenti. Il motore del nostro cambiamento è la crescita della domanda, che ci chiede sostegno in diversi ambiti, nuovi e specifici, a supporto di strategie anche di carattere globale. Un esempio su tutti: gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

La nostra risposta è il potenziamento dell'offerta statistica, il miglioramento della sua rilevanza e tempestività, in particolare attraverso la ricerca e la sperimentazione.

Nel corso dell'ultima conferenza vi abbiamo presentato il programma di modernizzazione. Da allora abbiamo impresso un radicale cambiamento ai processi di produzione, in linea con la Vision 2020, la strategia europea per la modernizzazione della statistica ufficiale, e le raccomandazioni dell'Unec, aprendo nuove prospettive per l'intero sistema statistico nazionale.

Il programma di modernizzazione dell'Istat si muove lungo due direttrici. La prima è l'opportunità di far parlare tra loro la pluralità delle fonti a disposizione e cogliere così relazioni tra dati e fenomeni che sarebbero rimaste invisibili. La parola chiave qui è "integrazione", e lo strumento è la costruzione di un'infrastruttura di base – il Sistema integrato dei registri – che sfrutti appieno le informazioni derivanti dagli archivi amministrativi e le integri con quelle tratte dalle tradizionali rilevazioni campionarie e dalle nuove fonti, come i big data.

L'obiettivo è conciliare la documentazione tratta dagli archivi con i dati su caratteristiche, eventi, comportamenti e atteggiamenti, rilevati con le indagini, o dall'analisi delle nuove fonti, e riferite a diversi soggetti di interesse: individui e famiglie, unità economiche e istituzioni, unità geografiche e territoriali.

La seconda direttrice è il passaggio a un'organizzazione che accentri le funzioni trasversali e imprima una maggiore standardizzazione ed efficienza ai processi produttivi, sia rispetto agli strumenti metodologici impiegati, sia all'infrastruttura informatica adottata. L'idea di fondo è la possibilità di sfruttare sempre meglio l'intero patrimonio informativo a disposizione, aggiungendo valore all'analisi statistica. Da una parte dare alle domande di informazioni risposte più puntuali, dall'altra favorire la scoperta di nuovi elementi grazie alla capacità di mettere in relazione dati e fonti diverse.

Il Sistema integrato dei registri è l'infrastruttura di base su cui viene edificato il nuovo modello di produzione. Parliamo di un sistema strumentale che permette di rispondere in modo agile, ma rigoroso, alle domande provenienti dalle istituzioni, dalla comunità scientifica e da tutti gli altri utenti. Un'infrastruttura progettata per assicurare il rispetto della privacy, che prevede l'integrazione delle fonti a partire dall'esigenza di costruzione di prodotti statistici programmati all'interno del quadro normativo in cui si svolge la nostra missione.

Questo nuovo assetto strategico imprime cambiamenti profondi, in particolare nella tradizionale attività censuaria. Ogni anno, infatti, il patrimonio informativo attraverso il quale Istat ottempererà agli obblighi normativi nazionali ed europei sui censimenti verrà configurato dall'insieme dei dati aggiornati dei registri.

Con i censimenti 2010 e 2011, abbiamo chiuso la lunga fase della storia della statistica pubblica, caratterizzata da censimenti generali con cadenza decennale, e abbiamo aperto la nuova stagione dei censimenti permanenti della popolazione e delle abitazioni e delle unità economiche, caratterizzata da rilevazioni continue, a cadenza annuale, biennale e triennale.

A differenza del passato, i censimenti permanenti non coinvolgono tutti i cittadini, le imprese e le istituzioni, ma, di volta in volta, un loro campione rappresentativo. La restituzione al Paese dei dati ottenuti è, però, di tipo censuario: un risultato possibile attraverso l'integrazione tra le fonti amministrative e le indagini.

D'altra parte, attraverso le fonti amministrative si riesce a sfruttare proprio l'insieme delle informazioni che i cittadini hanno già dato alla pubblica amministrazione, con finalità diverse da quelle statistiche, in una logica da molti anni praticata dall'Istat e fortemente promossa dal sistema statistico internazionale.

La costruzione di questo impianto, che richiede una stretta collaborazione con gli uffici territoriali del Sistan e con i Comuni, è per noi tutti un'occasione straordinaria per rinnovare e rafforzare in modo strutturale le relazioni tra i soggetti del sistema e dare loro nuovo impulso; anche per progettare insieme nuovi prodotti informativi, per supportare le conoscenze e i processi decisionali di governo e i meccanismi di partecipazione nei territori.

In occasione della scorsa conferenza abbiamo ricordato la fragilità del nostro sistema. In questi anni abbiamo lavorato su diversi fronti, come quello dell'individuazione delle altre autorità nazionali e della predisposizione delle linee guida per l'accesso ai microdati; ma sul sistema tornerò più avanti.

Stiamo studiando i contesti in cui si possono sfruttare fonti non strutturate innovative, in particolare i big data. Questo è un tema al centro dell'agenda europea del network di istituti nazionali di statistica, coordinato da Eurostat. Le attività di sperimentazione sono orientate da un comitato di cui fanno parte anche esperti internazionali.

Lo scorso gennaio abbiamo messo a regime l'uso di scanner data assieme ai dati delle rilevazioni per il calcolo mensile dell'inflazione. Siamo passati dalla fase di sperimentazione all'introduzione di un'innovazione, nel processo produttivo corrente, di una variabile così importante. Siamo orgogliosi di questo risultato, frutto anche di una partnership con il settore privato.

Ma non basta: stiamo lavorando su più progetti. Penso, ad esempio, al web scraping dei siti web delle imprese, per costruire indicatori sulla propensione digitale delle unità produttive; o la misura dell'evoluzione del sentiment italiano sull'economia, derivata da campioni di tweet pubblici in lingua italiana; o all'utilizzo dei dati di telefonia mobile per rilevare i flussi di mobilità e turismo; e a molti altri ancora.

Lo spazio "statistiche sperimentali" del nuovo sito dell'Istituto è dedicato proprio alla diffusione dei risultati ottenuti da queste sperimentazioni.

La ricerca e la sperimentazione costituiscono una grande opportunità per aumentare la qualità dell'informazione, tanto nel modo in cui rileviamo i dati, quanto rispetto a cosa rileviamo, alla rilevanza dell'informazione statistica.

Dal 2016 l'Istat è entrata a far parte del perimetro della ricerca pubblica. Ci siamo dotati di un piano triennale per la ricerca, di un advisory board per la ricerca metodologica, che ha selezionato nove progetti nell'ambito del laboratorio innovazione, e di un comitato scientifico che ha selezionato 46 progetti di ricerca tematica. Obiettivo di fondo: l'impegno a orientare la ricerca tematica e metodologica verso forme sempre più avanzate di valorizzazione dei microdati, rese possibili dalla maggiore disponibilità di dati amministrativi.

Il nuovo modello di organizzazione della produzione delle statistiche ci offre la possibilità di ricostruire longitudinalmente le transizioni degli eventi demografici, sociali ed economici, sperimentate dai soggetti; uno strumento importante, a supporto delle decisioni nelle politiche economiche e sociali. In questi anni abbiamo lavorato per ampliare l'offerta dei microdati a disposizione dei ricercatori analisti, facendo avanzare il quadro legale che definisce i vincoli a tutela assoluta del rispetto della privacy, e ridefinendo con il Comstat la disciplina per l'accesso ai microdati, allineandola a quella adottata da Eurostat.

Lasciatemi sottolineare che non esiste necessariamente un trade off tra sicurezza dei dati personali e disponibilità dei dati dettagliati e integrati, a supporto di prodotti statistici, sempre più rilevanti per la collettività. La statistica ufficiale si è dotata di strumenti metodologici avanzati, che consentono di garantire le esigenze di tutela della privacy, anche a fronte di una produzione di statistiche aggregate e di notevole

dettaglio e multidimensionalità; risultato che si ottiene individuando e adottando di volta in volta i necessari correttivi.

La fiducia che cittadini ripongono nel nostro operato e nella certezza che i dati che raccogliamo vengano utilizzati esclusivamente a fini statistici, nel pieno rispetto della privacy, è un valore a cui non possiamo rinunciare.

Torniamo al nostro crescente impegno nella lettura dei dati: questo si riflette nella produzione editoriale dell'Istituto, più orientata, negli ultimi anni, a facilitare la comprensione, che a limitarsi a descrivere i fenomeni economici e sociali. Ne sono un esempio le ultime edizioni del Rapporto annuale sulla situazione del Paese, divenuto un'occasione di analisi tematica della società italiana.

Quest'anno la nostra lettura ha messo in evidenza il ruolo centrale delle reti sociali ed economiche. La prospettiva del 2018 si ricongiunge, idealmente, a un percorso interpretativo sui cambiamenti in atto nella società. Lo scorso anno abbiamo proposto una nuova classificazione della stratificazione sociale delle famiglie, nel 2016 abbiamo ricostruito una storia economica e sociale dell'Italia attraverso le sue generazioni e l'anno prima ci eravamo impegnati in una lettura innovativa e dinamica del territorio e dei sistemi locali.

Quest'anno abbiamo pubblicato anche il nostro primo Rapporto sulla conoscenza, con l'obiettivo di illustrare fenomeni ampi e profondi, da rappresentare attraverso una molteplicità di dati.

È ormai giunto al sesto appuntamento, poi, il Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, divenuto un punto di riferimento per le analisi microeconomiche integrate sulle imprese. La recente diffusione del Registro territoriale delle unità produttive apre grandi prospettive di analisi sulle principali variabili economiche delle imprese a un livello territoriale molto fine.

Abbiamo anche investito nel miglioramento degli strumenti statistici per la valutazione delle politiche. Alla domanda di dati e di strumenti per la valutazione delle politiche rispondiamo con le analisi realizzate per le audizioni in Parlamento, con la pubblicazione di focus specifici, con i modelli di microsimulazione e previsione.

Ma considero tra i nostri successi non solo il nostro saper rispondere in modo tempestivo e rilevante a questa domanda istituzionale, ma anche guidarne l'evoluzione. Penso alla misurazione del benessere, capace di affermarsi come riferimento ufficiale della programmazione e della valutazione della politica economica nazionale. L'Italia è il primo Paese dell'Unione europea e del G7 a inserire obiettivi di benessere nella programmazione economica.

Penso anche alla produzione dei dati per il monitoraggio della nuova agenda 2030, per lo sviluppo sostenibile. L'Istat, come gli altri istituti nazionali di statistica, è chiamato dalle Nazioni Unite ad avere un ruolo attivo e di coordinamento nazionale.

A partire dal dicembre 2016, a cadenza semestrale, abbiamo reso disponibili molti indicatori, anche grazie alla stretta collaborazione con diverse istituzioni del sistema statistico nazionale per l'Italia.

Venerdì presenteremo qui anche il primo Rapporto sugli SDGs, nel quale offriamo una presentazione accurata dei processi che hanno condotto alla scelta degli indicatori, una loro descrizione puntuale e una prima analisi delle tendenze temporali e delle interrelazioni esistenti tra i diversi fenomeni.

Essenziale per la realizzazione del rapporto è stato il contributo che ci è arrivato da alcuni enti del Sistan. Nel quadro del nuovo ecosistema informativo del programma di modernizzazione, è naturale pensare il Sistan come un network evoluto e arricchito di nuove partnership, per la gestione dell'informazione statistica a livello sistemico; ma

dobbiamo guardare avanti, anche oltre il Sistan, includendo in questo sistema tutti i soggetti che contribuiscono alla produzione di informazione statistica, dalle altre autorità nazionali ai grandi produttori privati di dati. Sostenere e rilanciare i rapporti di collaborazione con altre amministrazioni centrali territoriali è diventato per noi un impegno prioritario. L'accrescimento professionale che ne deriva garantisce al sistema di irrobustirsi in una prospettiva di network e di ecosistema informativo digitale.

Per l'Istat rapporti stabili con l'esterno e il coinvolgimento degli stakeholder – governo, ricercatori e cittadini – rappresentano un'opportunità preziosa, grazie alla quale potremo aumentare la rilevanza dell'informazione che produciamo, rispondere a preferenze specifiche e rivelate, consolidandoci sempre più nel ruolo di data steward.

Abbiamo stipulato molti accordi su temi di grande rilevanza. Penso all'accordo con i Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati per lo svolgimento delle attività di fornitura di dati ed elaborazioni relative agli effetti sulla finanza pubblica dei fenomeni economico-sociali – questo è un caso emblematico; penso all'accordo con il Ministero del lavoro, Inps, Inail e Anpal, per dare coordinamento all'informazione sulle dinamiche del mercato del lavoro; penso a quello con il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio, con il quale abbiamo realizzato il sistema informativo sulla violenza di genere; con l'Anac stiamo lavorando per migliorare la conoscenza del fenomeno corruttivo; con Casa Italia abbiamo realizzato un sito web dedicato ai rischi naturali in Italia, raccogliendo informazioni da varie fonti istituzionali.

Questa grande abbondanza di accordi, a sua volta, è la prova dell'ampiezza senza precedenti della domanda di informazione statistica. In questo contesto è il tema della risposta agile alla domanda degli utenti ad assumere priorità. Riuscire a comunicare il valore dei dati prodotti dalla statistica ufficiale, facilitandone la riconoscibilità, l'accesso e la comprensione, rappresenta un elemento chiave per accrescere la fiducia nelle statistiche ufficiali e promuovere un utilizzo consapevole delle statistiche di qualità. La nostra strategia su questo fronte poggia su tre capisaldi. Il primo è quello della rilevanza e della tempestività dell'informazione statistica, due aspetti indissolubilmente legati tra loro. Il grado con cui le statistiche rispondono alle esigenze attuali e potenziali degli utenti è quello che più di tutti contribuisce a definire la centralità del loro ruolo. D'altro canto, la capacità di rispondere a obiettivi conoscitivi specifici non può prescindere dalla capacità di farlo in tempi rapidi. Un fronte, questo, su cui rischiamo di soffrire la concorrenza di nuovi competitors, non sempre in grado di garantire un'informazione di qualità.

In quanto destinatari ultimi del nostro lavoro, è evidente che gli utenti debbano avere voce sull'efficacia delle nostre soluzioni. Infatti, il secondo fondamento è proprio quello della costruzione di un rapporto di fiducia e di fedeltà con i nostri utenti, che ci chiedono informazione, attenzione, competenze e servizi, con i quali costruire un dialogo continuo e di lungo termine.

Il terzo caposaldo è quello dell'utilizzabilità, che porta all'attenzione gli open data. Con i dati aperti si trasferisce, almeno in parte, agli utenti il potere di produrre informazione statistica. I rischi sono evidenti e vanno da quello della scarsa qualità a quello della distorsione voluta e dell'uso strumentale, ma sono altrettanto evidenti i potenziali vantaggi. Primo fra tutti quello di disporre di informazioni statistiche più vicine ai luoghi e alle situazioni in cui le decisioni devono essere assunte.

Per il successo di queste strategie, deve crescere la capacità di cittadini, imprese e istituzioni di utilizzare l'informazione statistica, soprattutto nell'ambito dei contesti di decisione e valutazione concreti dell'attività lavorativa e della vita quotidiana. Le

attività che l'Istat mette in campo per assecondare e sostenere questi processi vanno sotto il nome di *statistical literacy*, cultura statistica. Scuola e insegnanti sono partner imprescindibili, in questa sfida, e con loro organizziamo diverse iniziative, tra cui numerosi premi a studenti e docenti. Alcuni dei vincitori li incontreremo durante la sessione "La palestra delle competenze".

Lo sviluppo di questa capacità è il principale, se non l'unico, antidoto alla deriva della post-verità e delle fake news. Quella delle fake news è una deriva attualissima e di difficile interpretazione. Il Presidente della Royal Statistical Society britannica, David Spiegelhalter, ha messo in fila alcuni concetti a riguardo, che non mi stancherò mai di citare; e mi scuso con chi dovesse aver già sentito questo passaggio, ma sono sicuro che capirà perché mi ripeto.

Nel suo discorso di insediamento, poco più di un anno fa, Spiegelhalter ha sostenuto che il vero problema non sono le fake news, perché queste imposture possono essere agevolmente smascherate con il fact checking, con il ricorso al crowdsourcing sui social media e con gli algoritmi. Il vero problema, a suo parere, è la manipolazione e l'inappropriata interpretazione dei fatti, attraverso pratiche discutibili di interpretazione e comunicazione. Al cuore del problema, secondo Spiegelhalter, c'è il rapporto tra *truth e trust*, tra verità e affidabilità. Posti di fronte ai risultati di una sperimentazione scientifica o ad una nuova teoria economica o sociale, spesso, come cittadini, non abbiamo le competenze per controllarne da soli la veridicità. Quando si ha a che fare con evidenze statistiche, la fiducia nelle competenze degli esperti è quindi un elemento essenziale.

È quindi necessario, da una parte, fornire libero accesso non solo i dati, ma anche alla capacità di lettura e interpretazione dei ricercatori, e dall'altra sviluppare il senso critico dei cittadini.

Formare gli utenti alla valutazione critica diventa allora un obiettivo prioritario per lo sviluppo della cultura statistica degli adulti. Ogni volta che si trovano davanti a un'affermazione corredata di dati statistici, i cittadini devono avere le competenze per poter sottoporre a esame la validità interna dell'informazione statistica. I dati sono affidabili? La validità esterna della sua interpretazione, le conclusioni tratte, sono affidabili? La prospettiva impressa dalla comunicazione è una fonte attendibile? E cosa sta cercando di dirmi?

Non abbiamo paura dei fenomeni nuovi, per quanto dirompenti e di vasta portata. Rivediamo di continuo metodi e tecniche, investiamo in ricerca per produrne di più utili e più adatti. Siamo parte attiva in processi condivisi su scala internazionale, pronti a rispondere con le nostre risorse alle sollecitazioni e alle richieste emergenti.

Abbiamo avviato i censimenti permanenti, un passaggio fondamentale della trasformazione che abbiamo messo in atto, collaboriamo attivamente con altre istituzioni e ci stiamo riservando sempre più un ruolo che nei contesti internazionali si definisce di *data steward*, per accompagnare la società verso un approccio alla decisione il più possibile orientato dei dati.

Rivediamo i nostri modi di lavorare, valorizzando sempre più le competenze e la professionalità di chi lavora con noi. Ci piace lavorare insieme e dobbiamo imparare a farlo meglio, perché condivisione e collaborazione, anche a livello internazionale, sono decisive per la ricerca e l'innovazione.

Al centro di queste modifiche radicali, nel modello produttivo e nell'organizzazione, ci sono le persone, le loro competenze, la loro capacità e voglia di lavorare insieme, di mettere in discussione processi di lavoro consolidati nel tempo. Le persone sono la nostra risorsa più preziosa.

Il successo di questa operazione, in termini di migliore qualità dell'informazione che produciamo, come sistema della statistica ufficiale, dipende da loro e dal modo con il quale motiviamo, coinvolgiamo, riconosciamo il personale tutto – i dirigenti, i ricercatori, i collaboratori – dal modo in cui sapremo sviluppare nuove competenze, attrarre nuove generazioni, scambiare conoscenze e cooperare.

L'ho detto e lo ripeto: il miglioramento della rilevanza e della tempestività è il nostro obiettivo, il motivo per cui abbiamo dato vita a questa nuova architettura. Abbiamo bisogno di migliorare la nostra capacità di misurare e comprendere i fenomeni, anche quelli emergenti, come la transizione al digitale nel mondo delle imprese, la globalizzazione delle filiere, la diffusione delle forme di smart working, gli impatti sui sistemi pensionistici e i welfare.

Abbiamo bisogno di fare tutto questo con tempistiche competitive. Il modello che stiamo applicando ci aiuterà – ci sta già aiutando – a togliere dall'orizzonte in cui operiamo questo trade off tra qualità e tempi di produzione. Qualche settimana fa a Cracovia, alla conferenza sulla qualità, abbiamo parlato a lungo, anche con Mariana, di questi temi. Le conferenze come quelle di Cracovia sono momenti determinanti. Siamo di fronte a un cambiamento culturale, che chiede di ripensare al modo di lavorare e che chiede sempre di più di lavorare in collaborazione con gli attori nazionali e internazionali, tra i quali in primo piano ci sono le istituzioni della statistica europea.

Ed è per questo che sono lieto di passare la parola a Mariana Kotzeva, Direttrice generale di Eurostat. Grazie a tutti per l'attenzione.

Mariana Kotzeva

Good morning.

Dear Giorgio, Dear colleagues, Dear friends,

Indeed, there are many friends in this room.

Ladies and Gentlemen,

It is my pleasure to be here today. Thank you very much for inviting me to the 13th Italian National Statistical Conference.

I hope number 13 has not a special meaning in Italy. In some parts of the world, people would skip it and go to the 14th conference. As a new Director General of Eurostat, I hope that number 13 will bring good luck to Italian statisticians but also to the whole European Statistical System.

Ladies and Gentlemen,

The impressive keynote speech of Mr. Alleva makes my task very easy. I could easily subscribe to all key messages he has conveyed. We could translate his speech in all 24 official languages of the European Union because it is relevant for each statistical office in the European Union. Why? Because challenges facing statisticians at national, local and European level – but as well as outside the EU borders are the same. I could quickly provide some examples to illustrate that.

Let me start with the reality, with the environment under which statistical offices are currently operating. I am not going to repeat what you have said Giorgio. I just want to underline some of the points that you have mentioned, and put them in European perspective.

The “beauty” of our profession is that it follows life. Many people think that to be an official statistician is boring. This is not true though. Official statistics measures life and this is exacting. It is even more exciting when the life changes and official statistics has to change too.